

**Il caso** Il magistrato aveva firmato un appello contro la riforma **Sacconi**

# La sentenza di Modena sul contratto e l'articolo scritto con l'avvocato Fiom

ROMA — Tra coloro che hanno perso nella causa promossa dalla Fiom-Cgil contro sette aziende del modenese sull'applicazione del contratto del 2008, da qualche giorno non si parla d'altro e le frasi sono sempre le stesse: «Quella sentenza era già scritta», perché «il giudice è amico della Cgil». Gli indizi? Almeno due, secondo gli sconfitti (non solo le imprese, ma anche Fim-Cisl e Uilm-Uil). La prima è un articolo contro la riforma **Sacconi** scritto a quattro mani dall'avvocato Alberto Piccinini, che è tra i patrocinatori del ricorso della Fiom, e da Carla Ponterio, giudice del lavoro di Modena, che la settimana scorsa ha condannato sette aziende (tra le quali Ferrari, Maserati e Case New Holland) per condotta antisindacale ai danni della stessa Fiom. La seconda traccia consisterebbe nel fatto che gli stessi Piccinini e Ponterio hanno firmato l'appello «Fermiamo la controriforma del lavoro», promosso da giuslavoristi e intellettuali vicini alla Cgil, come Umberto Romagnoli, Luciano Gallino e Piergianni Alleva (anche se a onor del vero, tra i firmatari c'è anche Tiziano Treu, di area Cisl).

Sia la firma sotto il manifesto contro la riforma **Sacconi** (arbitrato, conciliazione e certificazione dei contratti), sia l'articolo, comparso su *Questione Giustizia*, bimestrale promosso da Magistratura democratica. la corrente di sini-

stra delle toghe (e pubblicato anche sul sito della Cgil), con un titolo quanto mai esplicito, «La controriforma del lavoro», dedicato anche questo a bocciare la legge voluta dal ministro del Welfare, dimostrerebbero insomma, secondo questa tesi, che Carla Ponterio sarebbe un magistrato vicino alla Cgil e quindi non sarebbe stato imparziale, facendo vincere la Fiom, difesa per giunta proprio da Piccinini.

Resta il fatto che la sentenza di Modena non è la sola che ha dato ragione alla Fiom, affermando che il contratto del 2008 (l'ultimo firmato dai metalmeccanici Cgil) è pienamente valido al pari di quello del 2009 (non sottoscritto dalla Fiom). Ci sono state altre due sentenze, del tribunale di Torino, che hanno fatto la stessa cosa, l'ultima con argomentazioni ancora più favorevoli alla stessa Fiom. Così come è un fatto che i giuslavoristi siano divisi. Pietro Ichino, per esempio, è sulle tesi della Federmeccanica che, se ci sono due contratti, allora agli iscritti Fiom non andrebbero pagati gli aumenti previsti da quello del 2009. Eppure Ichino è un senatore Pd, a riprova che è sempre azzardato far discendere automaticamente le posizioni professionali da quelle politiche. Tuttavia, la polemica continuerà.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

